

ALBERTO MESIANO 2015

PREMIO ACCADEMICO INTERNAZIONALE
DI POESIA E ARTE CONTEMPORANEA
"APOLLO DIONISIACO"

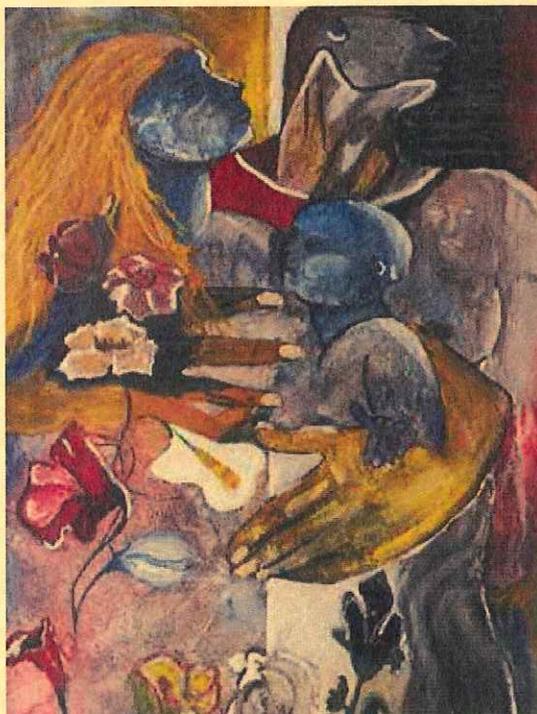


TROFEO "APOLLO DIONISIACO" DI MARCO BOCCHI - FUSIONE A MANO OIL, SABBOROCCIO GIAMFO BOCCHI IN VIA MARGHERITA DI ROMA.

IN CONVENZIONE E FORMATIVA CON



CON IL PATROCINIO DI
ROMA CAPITALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI E DIFFICOLTA' DI ROMA



50x70 olio su tela

Significazione critica dell'opera "Magia" di Alberto Mesiano

La famiglia del Mesiano è nucleo primario insolubile. L'identità del singolo è aperta e superata nell'abbraccio rifondante dell'identità collettiva. L'alterità diviene il luogo di contenimento e di rispecchiamento di sé, d'identificazione proiettiva. Il soggetto esiste solo rispecchiato, nella misura di desiderio dell'altro, ogni soggetto è oggetto relazionale, un rapporto di sé-duzione, in riconoscimento mutuale, vive del luogo dell'altro. La finitudine, oltre ogni lacerazione, è vinta e qualora anche vi fosse una perdita, questa avrebbe il valore di una trasformazione, poiché la sinestesia dei sensi è l'acqua vitale, la linfa che presentifica ogni assenza, che interiorizza la qualità perduta, e ritrovata propria, nella magia, che parla la lingua della pelle.

Presidente Fondatrice,
Prof.ssa Fulvia Minetti



ACCADEMIA INTERNAZIONALE
DI SIGNIFICAZIONE POESIA
E ARTE CONTEMPORANEA

ALBERTO MESIANO 2015



in EXPO
Varvello 1888
Rassegna d'arte

17 ottobre - 31 ottobre 2015

Official Sponsor

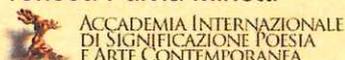


50x70 – olio su tela

Significazione critica dell'opera "Verso il granaio" di Alberto Mesiano

L'uomo cosmico e naturale del Mesiano, impastato dei quattro elementi del mondo, è volontà. La volontà dell'uomo è maieutica: è il dar luce alla forma della differenza dalla ferita dell'identità. L'identità, madre di se stessa, vuole il suo tramonto, lo scioglimento dei segni e dei significati adusi, necrotici, di prigionia nell'abitudine al pregiudizio. L'identità accoglie alla vita, prima della sovrastruttura culturale, nella dimensione di universalità, nei precategory e gestanti partecipazione e stupore, la sua differenza. Come il singolo chicco di grano muore nella terra per dalla terra rinascere nella pluralità della spiga, così l'identità muore nella terra dell'arte per dall'arte rinascere nella calla floreale, simbolo di bellezza: la bellezza dell'oltre dell'identità, nella differenza. Il cibo per la vita che il Mesiano offre è la bellezza, la dostoevskijana bellezza che salverà il mondo, nelle figure del ricoeuriano riconoscimento mutuale e della riconoscenza.

Presidente Fondatrice,
Prof.ssa Fulvia Minetti



ACCADEMIA INTERNAZIONALE
DI SIGNIFICAZIONE POESIA
E ARTE CONTEMPORANEA

ALBERTO MESIANO

*“L'arte contro la violenza.
25 novembre - giornata mondiale contro la violenza sulle donne,
L'arte che si schiera a favore delle donne contro le violenze.
Non una parola che passa ma una immagine che resta!”*

Con queste parole, l'artista milanese Alberto Mesiano, ha dato un'inquadratura all'opera che presenta ed espone in Galleria Farini Concept, in occasione della X Collettiva internazionale *Arte a Palazzo - L'espressione del mondo a Bologna*.

Il suo dipinto, che è appunto intitolato *25 novembre*, è un manifesto con cui l'artista inveisce contro la violenza sulle donne ed un richiamo all'arte che deve portare avanti un messaggio ben preciso a quanto accade sul corpo femminile. Mesiano, attraverso questa operazione, riporta *in auge* quella che è storicamente nota come *funzione sociale dell'arte*. In un mondo costantemente affannato verso corse di ogni tipo, in cui la tecnologia ha ampliato e deformato la comunicazione, l'arte deve porsi quale vessillo di una riaffermazione dell'essenza della natura umana, esaltarne il genio, e riaffermare, non ultima, la dignità dell'individuo e della società, sempre più allo sbaraglio e orfana di una guida sciente.

In tal modo, non importa quale sia l'espressione artistica che dal mondo dell'arte giunge al popolo, l'importanza sussiste nel messaggio di cui essa si fa tramite, in una visione in cui la cultura si erge quale baluardo di una rieducazione che parta dal basso. La negazione del conformismo e l'esaltazione delle differenze e delle unicità, rappresenta, dunque, il primo passo verso un percorso di crescita, nel quale si innestano poetiche artistiche di pittori come Alberto Mesiano.

Formatosi sotto la guida del maestro Aldo Sterchele, il quale insegnerà a Mesiano ad usare la pittura per esprimere la verità delle emozioni, belle o brutte che siano, la sua produzione si è sviluppata secondo un'ottica secondo cui l'arte deve sostanziare anche le differenze, come quelle che dai più vengono condannate e portano alla rottura di equilibri umani già insitamente delicati e fragili. La pittura diventa, pertanto, specchio catartico, nella poetica e nella produzione del Mesiano, che, come ben si evince dall'opera qui presentata, mostra quanta attenzione sia data dal pittore a temi che sulle sue tele trovano spazio per una narrazione composita ma priva di sovrastrutture registiche.

25 novembre, rappresenta, in conclusione, una forma d'arte che suggerisce una disgregazione di strati che sono tanto pittorici quanto ontologici. La descrizione, per quanto appaia “cruda”, usa, invero, lo sguardo del fruitore come fosse un bisturi che entra sotto la pelle della protagonista, violata nell'animo oltre che ne corpo. Si attua, pertanto, una sorta di nuovo sconvolgimento, che porta ad una impercettibile adesione tra esterno ed interno, verità del dato oggettivo e verità del dato pittorico.

In ciò si sorprende un soffio di vita, delicato ma in grado di offrire quel che si potrebbe definire un mondo esterno interiore, o viceversa, in cui immagini che paiono aver perduto dignità nella storia che narrano, riaffermano, al contrario, la gestazione di una volontà che va al di là della pittura tout court ma che, attraverso di essa vuole giungere alle coscienze di chi guarda, osserva, giudica e comprende.

ALBERTO MESIANO

Un felice ritorno quello dell'artista Alberto Mesiano in Galleria Farini Concept, in occasione della mostra concorso *Arte a Palazzo – Premio Internazionale di Pittura, Scultura e Fotografia*, pittore che riveste con orgoglio il ruolo della funzione sociale dell'arte.

L'artista milanese presenta al pubblico, questa volta, due sue opere, una già nota, *25 novembre*, un dipinto particolarmente importante in questo momento, che riporta nel titolo la data internazionale della Giornata contro la violenza sulle Donne, e che offre uno spaccato sull'intera poetica di Mesiano per il quale, le tematiche sociali hanno un valore tale da poter essere veicolate attraverso l'arte, così da raggiungere quante più persone possibili e poter, in tal modo, creare una frattura nella coscienza collettiva, laddove certi messaggi tendono a non arrivare, a passare inosservati. Mesiano, attraverso opere come *25 novembre*, sembra urlare con tutta la voce che ha in gola per invocare il cambiamento, la denuncia per drammi che non devono più accadere. La sua produzione ultima è costellata di dipinti che trattano spinosi argomenti storici ed antropologici, molto spesso in maniera obiettiva ma critica, con la certezza che il linguaggio artistico, universalmente riconoscibile, possa portare ad un mutamento, ad un risveglio delle coscienze.

“*Non una parola che passa ma una immagine che resta!*” Con questa esclamazione, su queste stesse pagine, per il catalogo della precedente collettiva del progetto *Arte a Palazzo*, riportavo il *quid* del pensiero di Mesiano, che grande eco ha nella sua analisi portata avanti grazie alla pittura. In questa occasione, il pittore meneghino porta le emozioni a prender forma, o meglio, a rendere in maniera antropomorfa una sensazione e una stagione – della propria anima – con l'opera *Era ancora Autunno*. Un dipinto che per un attimo tralascia l'universalità della funzione sociale della pittura, ma si sofferma su un momento intimo, personale, una evocazione luttuosa, un pensiero alla perdita del padre che, come nel miracolo incontrastato della vita, è corrisposto al momento di una nascita in famiglia.

“*Era ancora autunno*

...

e così, in quell'istante non ti aggrappasti ad un albero perché ti trattenesse, ma ad una fragile foglia che alla prima folata di vento volò via, e tu con lei.

Nel librarti nell'aria, nel medesimo istante, tu sfiorasti un germoglio che veniva alla luce.”

Qualche verso della poesia che accompagna il dipinto, scritta dallo stesso pittore, che sottende una indescrivibile carica umana, che dalle profondità più abissali risale in superficie per emergere, con la delicatezza delle parole e del pennello, ma con tutta la potenza del sentimento. Le *nuances* scelte dall'autore sono giocate secondo i caldi toni autunnali, mentre la figura umana che possiamo intendere essere il padre di Mesiano, è colta in maniera iconica, mentre stanco, sfiora la gemma tra le foglie che stanno per abbandonare l'albero, e offrirle nuova vita, come sarebbe accaduto in famiglia.

Un'opera toccante, in cui la morte e la vita coincidono, senza dramma, ma con un profondo *pathos*, in una sospensione tra gioia e dolore inusuale e non razionalizzabile, resa magistralmente dal tratto pittorico, segmentato, frutto di un contrasto umorale che affonda le proprie radici nel mistero del nostro vivere.